

## Tariffe in calo negli hotel anche ad agosto, continuano difficoltà per il comparto

notizia pubblicata **22 Luglio 2020** alle ore **10:43** nella categoria **Associazioni**



Niente tutto esaurito negli alberghi italiani ad agosto. Il monitoraggio Confindustria alberghi, che registra settimanalmente l'andamento del settore ed il sentiment degli operatori, fa registrare preoccupazione anche per il mese prossimo testimoniata anche dalle tariffe che mediamente presentano riduzioni anche superiori al 20% rispetto all'anno precedente.

Nello specifico, si registra profondo rosso per le città d'arte, con poche strutture aperte – non si arriva al 30% – e di queste la pressoché totalità segnala una contrazione dei prezzi di agosto 2020 tra il 20 e il 40%. Anche nelle destinazioni balneari si assiste ad un trend analogo seppur meno marcato, con una flessione dei prezzi intorno al 10% rispetto ad agosto 2019.

La booking window è sempre più corta, ma le indicazioni sui prezzi di vendita dei soggiorni per il prossimo mese lasciano pensare che si replicherà il basso tasso di occupazione camere che si sta registrando per luglio, con un calo intorno al 90% per gli alberghi delle città d'arte e del 30% per il mare.

Resta drammatica la questione occupazionale. Oltre il 60% degli alberghi è ancora chiuso e la maggior parte di quelli aperti soffre di una debolezza della domanda tale da non poter richiamare in servizio la totalità dei lavoratori. Va ricordato infatti che le 18 settimane di cassa integrazione previste sono per molti già scadute o prossime a terminare per tutti.

In attesa che l'emergenza rientri, le criticità in atto inducono moltissime realtà a rimandare l'apertura nella

speranza si torni a viaggiare scegliendo il Belpaese come meta delle proprie vacanze.

“Purtroppo – dichiara Maria Carmela Colaiacovo, vicepresidente di Confindustria Alberghi – il quadro internazionale non è cambiato in questi mesi e il turismo italiano soffre dell’assenza dei viaggiatori internazionali che costituiscono ben oltre il 50% delle presenze. Un’assenza che condiziona profondamente il settore alberghiero particolarmente nei segmenti lusso e nelle città d’arte ma complessivamente su tutto il territorio. Qualche timido segnale è arrivato in queste ultime settimane dai paesi più vicini ma non basta a sostenere il settore. Abbiamo bisogno di interventi urgenti per garantire la sopravvivenza delle nostre strutture. Non abbiamo più tempo, chi ha aperto in queste settimane registra tassi di occupazione camere bassissimi che non permettono di sostenere un’attività a pieno regime”.